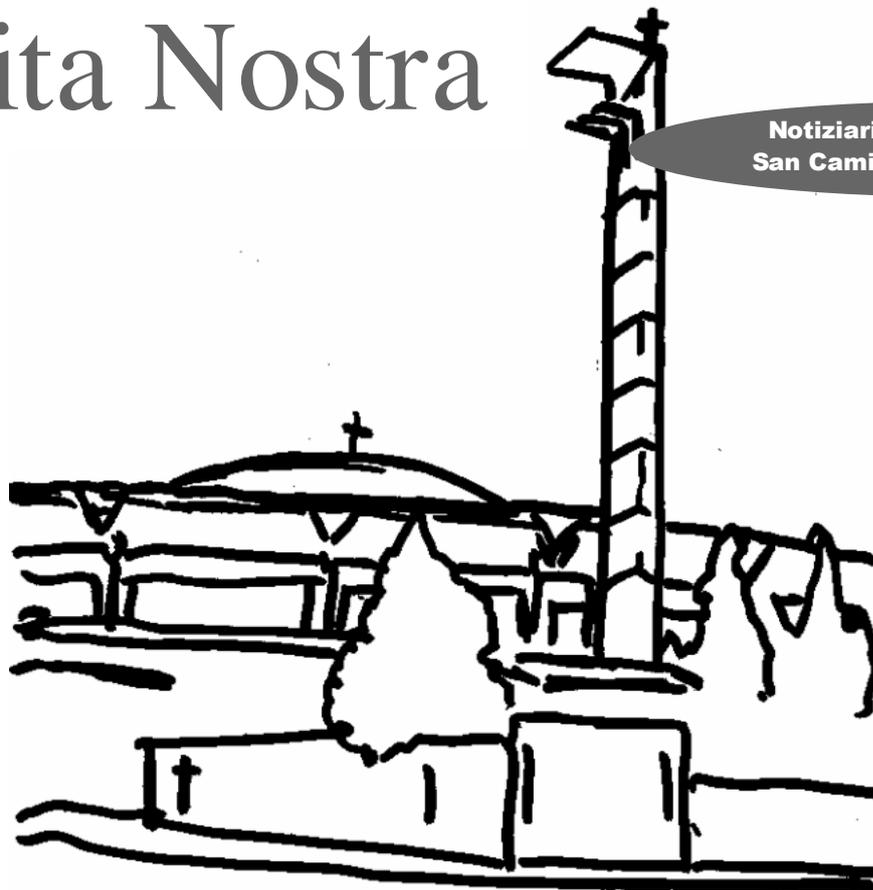


Ottobre 2008

Anno 3, Numero 3

## Sommario:

«Va' e anche tu fa' così» Cristiani per il bene comune	1
Il cammino della Chiesa di Padova	2
L'Evangelo di Marco: una buona notizia per noi, oggi	4
Calendario Parrocchiale 2008 - 2009	6
<i>L'angolo dei giovani</i> Grest 2008	8
<i>Il patrimonio dei ricordi</i> Il sorriso di Suor Anna Brunetta	9
<i>Hanno scritto: Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI</i> dal libro "Gesù di Nazaret"	10
Avvisi importanti	12



## «VA' E ANCHE TU FA' COSÌ» CRISTIANI PER IL BENE COMUNE

Il primo sabato del mese di settembre i componenti del coordinamento del Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia hanno partecipato all'assemblea diocesana di apertura dell'anno pastorale.

Questa assemblea, vissuta come un grande momento di preghiera, è un appuntamento che si ripete nel tempo, scandisce il cammino, rivela la storia e la vita della nostra Diocesi, esprime la gioia di essere Chiesa. Si radunano infatti in Cattedrale, attorno al Vescovo, i rappresentanti delle parrocchie, dei vicariati, degli uffici diocesani, delle associazioni/movimenti, dei religiosi e delle famiglie. Proprio questa atmosfera di unione e di unità è stata evidenziata dal Vescovo Mattiazzo nel suo intervento, quando ha sottolineato che l'imma-

gine della nostra diocesi così riunita è quella di una chiesa in cammino, non ferma e scoraggiata, e che nello stesso tempo deve essere pronta alla collaborazione fra le varie parrocchie che incamano la Chiesa fra

la gente, nel mondo, con i problemi e gli eventi di ogni giorno.

Il tema che ci condurrà nell'anno pastorale 2008-2009 è «**Va' e anche tu fa' così**» (Lc 10,37). **Cristiani per il bene comune**, in continuità con il tema dell'ultimo triennio incentrato sulla formazione e in sintonia con gli orientamenti della CEI espressi nel documento «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia» (2001). Nel tema di quest'anno viene focalizzata la formazione



Momenti del Grest 2008: intorno al fuoco per la serata iniziale

(questa e le altre foto che illustrano questo numero di Vita Nostra mostrano diversi momenti del Grest 2008, che si è tenuto in parrocchia nelle prime due settimane di settembre - vedi articolo a pagina 8)

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

al pensare e operare con spirito cristiano nella società sapendo discernere e promuovere, come singoli e come comunità, il bene comune.

Due le indicazioni formative che il prossimo anno pastorale sottolinea per il nostro cammino:

1. una specifica attenzione e formazione sul tema del bene comune, con l'aiuto del grande patrimonio della dottrina sociale della Chiesa;
2. un percorso di accompagnamento e di discernimento per i rinnovati Organismi di comunione e di partecipazione che attendono di iniziare il loro servizio nel modo migliore. È importante avere il discernimento spirituale, cioè il dono della saggezza dello Spirito per vedere nella luce di Dio le situazioni della nostra Chiesa e la missione a cui è chiamata a dedicarsi con fervore. Perciò è importante la formazione degli operatori pastorali sia dal punto di vista "tecnico", per quanto riguarda le iniziative che concretamente essi seguono, sia, soprattutto, spiritualmente.

Dopo l'intervento del Vescovo erano previsti due momenti:

## IL CAMMINO DELLA CHIESA DI PADOVA

*Riteniamo utile pubblicare integralmente l'intervento di don Giampaolo Dianin all'Assemblea Diocesana, che ha precisato gli obiettivi del cammino avviato nella Chiesa padovana.*

Perché abbiamo scelto il brano del buon samaritano, «Va' e anche tu fa' così» come guida per il cammino sul bene comune? Vorrei schematicamente consegnarvi il percorso spirituale e anche operativo che ci sta davanti.

- un primo momento dedicato ai rinnovati Organismi di comunione, con la presenza dei rappresentanti di ogni vicariato ai quali è stata consegnata una lampada in un appello che è stato emozionante, perché ha fatto memoria dell'estensione della nostra Diocesi. A seguire, il vicepresidente del consiglio pastorale diocesano ha comunicato all'assemblea il cammino di formazione per i coordinamenti pastorali vicariali, i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici;
- il secondo momento è stato dedicato invece al tema degli Orientamenti Pastoralì, con la lettura del brano evangelico che è il filo conduttore del piano pastorale di quest'anno, concretizzato in quattro brevi testimonianze che hanno reso più viva l'attualità e la necessità di operare per il bene comune. Il testo completo degli Orientamenti è pubblicato su [www.diweb.it](http://www.diweb.it).

Alla successiva presentazione del testo degli Orientamenti da parte di mons. Lorenzo Mocellin, è seguita la preghiera di intercessione per il bene comune con cui si è conclusa la celebrazione.

Bisogna anche ricordare che il nuovo anno pastorale ci consegna,

per vie diverse, due personalità di prim'ordine: San Francesco e San Paolo.

Per la festa di San Francesco, patrono d'Italia, quest'anno spetta alla Regione Veneto portare ad Assisi l'olio per la lampada che arde sempre accanto alla tomba del Santo Patrono del nostro Paese. È un gesto civile e religioso a un tempo, un richiamo forte a mantenere vivi i valori di fede, di conversione, di autentico umanesimo, di fratellanza e di pace che San Francesco ha incarnato.

Nell'"anno paolino" indetto da papa Benedetto XVI, la figura di Paolo ci propone la passione indomita per Gesù Cristo e per l'evangelizzazione, per una vita cristiana impemata sulla novità dello Spirito.

Alla conclusione dell'assemblea, è seguito un momento celebrativo dei cent'anni del settimanale diocesano "La Difesa del popolo" con lo scoprimento, da parte del Comune di Padova, di una lapide davanti alla "storica" vecchia sede del settimanale, in via Dietro Duomo. Ai cento anni della "Difesa" è dedicata la bella mostra aperta fino al 12 ottobre in Piazza del Santo, 12.

### Coordinamento del consiglio pastorale parrocchiale



Preparativi del Grest: gli animatori al lavoro per tagliare l'erba del campo; sullo sfondo gli storici murales dei Grest

(Continua da pagina 2)

per il bene di tutto l'uomo, dai suoi bisogni materiali fino alla sua vocazione all'incontro con Dio. È il difficile tema della libertà religiosa, ma ritroviamo qui anche tutto l'impegno formativo delle nostre comunità. La catechesi, la formazione, la preparazione ai sacramenti, l'eucaristia, le omelie, sono un servizio al bene di tutto l'uomo.

Di fronte alla domanda provocatoria su chi siano le persone da amare, Gesù abbatte ogni muro e invita a farsi prossimo di tutti. Lavorare per il bene comune è impegnarsi per il bene di tutti gli uomini senza alcuna distinzione. Vicini e lontani, buoni e cattivi, amici e nemici, italiani e stranieri, ricchi e poveri. Al cristiano la consegna di fare il primo passo, di farsi prossimo, e alle comunità cristiane di essere aperte, accoglienti, solidali.

All'interlocutore di Gesù che richiama il dono della legge data da Dio per la vita e la felicità, Gesù risponde con l'invito a rispettare la legge: "Fa' questo e vivrai". Impegnarsi per il bene comune è rispettare la legge di Dio e anche quella degli uomini quando non sia in contraddizione con quella di Dio. Le leggi aiutano, sostengono, rendono possibile e ordinata la vita della comunità degli uomini. Ogni legge dovrebbe promuovere la dignità dell'uomo e promuovere la convivenza. Impegnarsi per il bene comune è rispettare le leggi, lavorare perché siano sempre più espressione della giustizia, rispettare la cosa pubblica, dialogare con tutti, partecipare e impegnarsi oltre i confini della parrocchia, essere cittadini degni del vangelo.

La nostra vita è abitata anche dai "briganti" che, come quelli della parabola, in mille modi feriscono le persone e la convivenza spesso in modo mortale. Il mistero del male si concretizza anche nelle tante forme di ingiustizia, illegalità, soprusi, violenze, bullismo, intolleranza, crimi-

nalità. Impegnarsi per il bene comune è anche lottare contro ogni forma di ingiustizia col coraggio di andare controcorrente. I martiri di ieri e quelli di oggi ci spronano a maturare nella virtù della fermezza come capacità di stare in piedi di fronte alle difficoltà nel compiere il bene.

Il samaritano prova compassione, si coinvolge nella situazione di bisogno che incontra; vede, si fa vicino, fascia le ferite. Il bene comune trova nella carità la motivazione profonda che sprona poi a sporcarsi le mani. La carità è dono e impegno, motivazione e azione, cuore e mani, parola e vita.

Il samaritano nel suo farsi prossimo mette in moto due percorsi: fa la sua parte senza timore e anche spendendo del suo. Ma poi bussa alle porte di una locanda perché non può fare tutto da solo. Il bene comune chiede la nostra parte, ma anche la risorsa di strutture e istituzioni. Troviamo qui un elemento fondamentale del bene comune. Sono importanti le relazioni di prossimità, quelle che viviamo con le persone vicine: familiari e amici. Ma la nostra vita è intessuta anche di relazioni che, come cittadini, abbiamo con le diverse istituzioni.

Oggi viviamo una certa spaccatura tra questi due mondi: nelle relazioni familiari e amicali cerchiamo sincerità, verità, gratuità, affettività; invece nel lavoro, nella politica, nell'economia, con gli stranieri, in queste relazioni sembrano il

sospetto, la formalità, il pregiudizio, la mormorazione e la critica; nessun affetto, ma solo la logica del calcolo razionale dei costi e benefici. Impegnarsi per il bene comune è curare le relazioni familiari e amicali, ma anche dare un'anima alle "locande" di oggi, alle relazioni istituzionali e impegnarsi perché siano veramente giuste e a servizio dell'uomo.

L'ultima parola riguarda i tre protagonisti: il levita, il sacerdote e il samaritano e ci riporta all'obiettivo più profondo degli orientamenti che ormai dal 2005 stiamo perseguendo: unire fede e vita. Il levita e il sacerdote sono uomini religiosi, ma per diversi motivi riconosciamo in loro un'evidente spaccatura tra la fede e la vita. Il samaritano invece ci consegna quell'unità tra fede e vita che è l'obiettivo ultimo del nostro percorso. I due anni che ci stanno davanti sono una forte provocazione a cercare questa unità dentro il mondo complesso, difficile ma ineludibile della nostra vita sociale, perché la nostra fede ci chiede di farlo. La Parola ci invita a entrarci con coraggio: «Va' e anche tu fa' così»!

*don Giampaolo Dianin*



Momenti del Grest 2008: serata iniziale

# L'EVANGELO DI MARCO: UNA BUONA NOTIZIA PER NOI, OGGI

Nel prossimo anno liturgico che inizierà la prima domenica d'Avvento, il nostro cammino – di domenica in domenica – sarà illuminato dal Vangelo di Marco: “*Eu-anghélion katà Mårcon*”: la buona notizia secondo Marco.

Per questo la settimana biblica della Diocesi ha proposto quest'anno, con la guida di cinque biblisti della facoltà teologica, la lettura completa e lo studio, secondo la recente critica storica, del più breve e anche del più antico dei quattro Vangeli.

Ma proprio il problema della datazione ha dato l'avvio ai lavori: il primo relatore ha usato per il Vangelo di Marco la metafora di ... *Cenerentola* ... Per molti secoli infatti subisce una ingenerosa emarginazione rispetto al testo di Matteo, di cui è considerato un riassunto; è tratto in inganno lo stesso Sant'Agostino. Soltanto nel 1800 arriva il ... *principe azzurro*; un filologo dell'Università di Berlino stabilisce con documentazione scientifica che

quello di Marco è il Vangelo più antico, quindi espressione significativa - e prima redazione scritta - della predicazione diretta ai cristiani di origine pagana.

**Chi è Marco?** La tradizione lo presenta come interprete di Pietro, di cui trascrive la testimonianza orale; sappiamo dagli Atti che sua madre ha una casa a Gerusalemme; potrebbe essere lui quel ragazzo che, in mezzo alla fuga generale per l'arresto di Gesù, lo segue coperto solo di un lino che però gli cade, così che poi fugge nudo? Marco in tal modo avrebbe messo la sua firma inserendo questo particolare nel racconto della Passione.

Paolo ricorda Marco come suo collaboratore e Pietro, nella sua prima lettera, scrivendo da Roma, ricorda la sua presenza in città e lo chiama “figlio mio”.

**Dove e quando scrive?** I Padri della Chiesa affermano che Marco scrive in lingua greca corrente per i cristiani di Roma; due elementi lo confermano: l'evangelista ritiene

opportuno spiegare le usanze giudaiche e usa espressioni di lingua latina, quindi i suoi lettori sono di origine pagana (non giudaica) e di ambiente romano. Marco compone il Vangelo negli anni 65 – 70: infatti egli non conosce la distruzione di Gerusalemme (dell'anno 70) e inserisce numerosi accenni alla persecuzione di Nerone (68), di cui è vittima anche Pietro.

La tradizione – non di rado leggendaria – indica Marco primo vescovo di Alessandria e martire; le sue reliquie sarebbero poi state trasportate avventurosamente a Venezia nel IX secolo: a noi veneti basta ricordare lo splendido ciclo dei mosaici nella basilica e le parole sul libro tenuto aperto dalla zampa del leone: “*Pax tibi, Marce, evangelista meus*”. Un'altra leggenda spiega questa invocazione narrando che Marco avrebbe raggiunto Aquileia e che, passando in barca vicino alle isole su cui poi è sorta Venezia, avrebbe avuto il presagio di trovar riposo proprio in quelle terre.

**Il racconto di Marco**, quello di Matteo e quello di Luca vengono chiamati “sinottici” (dal greco *synopsis* - sguardo d'insieme) perché sono simili tra loro e permettono una lettura parallela.

**Un nuovo genere letterario** “Inizio dell'Evangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio”.

Comincia così il testo di Marco: non è una biografia, non sono narrati i primi trent'anni di vita; Gesù compare subito in Galilea e le sue prime parole sono: “Il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete all'Evangelo”. Non è una cronaca, non sono narrati tutti gli episodi. È la testimonianza di chi ha fatto esperienza viva di Gesù perché altri possano partecipare all'incontro con Lui; è un genere letterario che per-

(Continua a pagina 5)



1° giorno di Grest - riflessione iniziale in chiesa con Padre Roberto (tutte le giornate del Grest cominciano con un momento di preghiera nella nostra chiesa)

(Continua da pagina 4)

mette al lettore di sentirsi “contemporaneo” di Gesù che parla, opera, salva, ieri come oggi

**Chi è Gesù?** Marco parla di Gesù con attenzione speciale, evidenzia i sentimenti del Maestro: commozione, tristezza, stupore, irritazione. Gesù sospira, geme nello spirito, fa domande, discute animatamente con i Farisei, prende in braccio i bambini, guarda con simpatia il giovane ricco. Marco non esita a dire che alcuni – forse i parenti – pensano che Gesù sia impazzito; riferisce le parole che Gesù grida sulla croce: “Perché mi hai abbandonato?”.

Tutto ciò ci fa comprendere come Gesù sia stato incompreso, persino dai suoi discepoli: è un mistero. Più volte Marco attribuisce a Gesù il desiderio di nascondere la sua identità: per esempio, dopo la Trasfigurazione, ordina di non raccontare a nessuno ciò che hanno visto. È “il segreto messianico”. Alla potenza che si manifesta clamorosamente nei miracoli (“Chi è costui al quale anche il mare e il vento obbediscono?”) Gesù contrappone la volontà di svelare solo progressivamente il mistero della sua persona, segnato dalla debolezza e dal fallimento della croce; è la croce il centro eme-

neutico del racconto; difatti il tema della Passione è introdotto in sordina fin dall’inizio (“Verranno giorni in cui sarà loro tolto lo sposo”).

Possiamo dunque leggere questo Vangelo come un itinerario in due tappe; al centro la confessione di Pietro, a Cesarea di Filippo: “Tu sei il Cristo” (parola greca che traduce l’ebraico “Messia”). D’ora in poi i discepoli dovranno capire e accettare che Gesù non è il Messia atteso potente e trionfatore, ma che deve passare attraverso la sofferenza e la morte. Da lì parte il secondo percorso fino al colle della crocefissione; è proprio sul Calvario, nelle parole del centurione romano, che viene finalmente svelato il mistero di Gesù: “Quest’uomo era davvero Figlio di Dio”. Dunque Marco, rivolgendosi ai cristiani di Roma, sottolinea che



Momenti del Grest: Il gioco del mattino del primo giorno, la storica manche di scopa

non i discepoli ma un pagano intuisce l’identità segreta di Gesù, affermata fin dal primo versetto del suo Vangelo.

**La Risurrezione:** è il sigillo che presenta Gesù come Signore e Salvatore.

Il primo giorno della settimana, al sorgere del sole, le donne vanno al sepolcro chiedendosi chi rotolerà la grossa pietra che lo chiude; davanti alla tomba vuota sono stupefatte: la pietra rimossa e l’annuncio dell’Angelo: “È risuscitato, non è qui”, sono il segno che Dio ha spezzato la legge inesorabile della morte. Ma le donne fuggono impaurite e tacciono su quanto hanno visto e udito.

**I versetti conclusivi,** che sinteticamente raccontano le apparizioni di Gesù risorto, forse non sono di Marco perché non compaiono nei codici più antichi e autorevoli e non riflettono lo stile dell’evangelista.

Alcuni esegeti pensano che Marco abbia scelto un “finale aperto”: la storia di Gesù continua, affidata ai credenti perché diventino, nello Spirito del Risorto, persone nuove.

*Luisa e Gaetano Malesani*



Momenti del Grest: grande gioco del pomeriggio, “bandiera scalpata”

# Calendario P

ottobre		novembre		dicembre		gennaio		febbraio				
1	m	1	s	Festa di Tutti i Santi	1	l	1	g	Giornata della Pace	1	d	Giornata della Pace
2	g	2	d	ore 11,00 - Commemorazione dei parrocchiani defunti	2	m	2	v		2	l	
3	v	3	l		3	m	3	s		3	m	
4	s	4	m		4	g	4	d		4	m	
5	d	5	m	Giornata di apertura delle attività pastorali parrocchiali	5	v	5	l		5	g	
6	l	6	g		6	s	6	m	Epifania	6	v	
7	m	7	v		7	d	Seconda Domenica di Avvento	7	m	7	s	
8	m	8	s		8	l	Festa dell'Immacolata	8	g	8	d	Giornata del
9	g	9	d		9	m		9	v	9	l	
10	v	10	l		10	m		10	s	10	m	
11	s	11	m		11	g		11	d	11	m	
12	d	12	m		12	v		12	l	12	g	
13	l	13	g		13	s	Cena comunitaria di Natale	13	m	13	v	
14	m	14	v		14	d	Terza Domenica di Avvento - Giornata della Carità	14	m	14	s	
15	m	15	s		15	l		15	g	15	d	
16	g	16	d	Madonna della Salute - Festa della Comunità	16	m		16	v	16	l	
17	v	17	l		17	m		17	s	17	m	
18	s	18	m		18	g		18	d	18	m	
19	d	19	m		19	v	ore 21,15 - Celebrazione penitenziale comunitaria	19	l	19	g	
20	l	20	g		20	s		20	m	20	v	
21	m	21	v		21	d	Quarta Domenica di Avvento	21	m	21	s	
22	m	22	s		22	l		22	g	22	d	
23	g	23	d	ore 11,00 - Celebrazione comunitaria degli Anniversari	23	m		23	v	23	l	
24	v	24	l		24	m		24	s	24	m	
25	s	25	m		25	g	<b>Santo Natale</b>	25	d	25	m	Mercoledì del
26	d	26	m	ore 11,00 - Celebrazione del sacramento della Cresima	26	v	Santo Stefano	26	l	26	g	
27	l	27	g		27	s		27	m	27	v	
28	m	28	v		28	d	Festa della Sacra Famiglia	28	m	28	s	
29	m	29	s		29	l		29	g			
30	g	30	d	Prima Domenica di Avvento	30	m		30	v			
31	v				31	m	ore 19 Santa Messa di ringraziamento per l'anno trascorso	31	s			

Queste sono le date degli appuntamenti comunitari. Le atti

# Parrocchiale 2008 -2009

febbraio	marzo		aprile		maggio		giugno	
1 d	Prima Domenica di Quaresima	1 m			1 v		1 l	
2 l		2 g	Giornata di spiritualità in preparazione alla Pasqua		2 s		2 m	Festa della Comunità
3 m		3 v	ore 20 - Celebrazione penitenziale comunitaria		3 d		3 m	
4 m		4 s			4 l		4 g	
5 g		5 d	Domenica delle Palme		5 m		5 v	
6 v	ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità	6 l			6 m		6 s	
7 s		7 m			7 g	ore 20,30 - in Patronato - momento di preghiera a Maria	7 d	
8 d	Seconda Domenica di Quaresima	8 m			8 v		8 l	
9 l		9 g	<b>Giovedì Santo</b> ore 16 - S. Messa per i bambini del Catechismo ore 21,15 Triduo Pasquale: Messa in Coena Domini		9 s		9 m	
10 m		10 v	<b>Venerdì Santo</b> - ore 15 Via Crucis ore 21,15 Triduo Pasquale: Celebrazione della Passione del Signore		10 d	ore 11 - Santa Messa di Prima Comunione	10 m	
11 m		11 s	<b>Sabato Santo</b> ore 21,15 Veglia pasquale		11 l		11 g	
12 g		12 d	<b>S. Pasqua</b>		12 m		12 v	
13 v	ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità	13 l	<i>Lunedì dell'Angelo</i>		13 m		13 s	Sant'Antonio da Padova
14 s		14 m			14 g	ore 20,30 - in Patronato - momento di preghiera a Maria	14 d	Solennità del Corpus Domini
15 d	Terza Domenica di Quaresima	15 m			15 v		15 l	
16 l		16 g			16 s		16 m	
17 m		17 v			17 d		17 m	
18 m		18 s			18 l		18 g	
19 g		19 d			19 m		19 v	
20 v	ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità	20 l			20 m		20 s	
21 s		21 m			21 g	ore 20,30 - in Patronato - momento di preghiera a Maria	21 d	
22 d	Quarta Domenica di Quaresima	22 m			22 v		22 l	
23 l		23 g			23 s		23 m	
24 m		24 v			24 d		24 m	
25 m		25 s			25 l		25 g	
26 g		26 d			26 m		26 v	
27 v	ore 20 - momento di preghiera quaresimale per tutta la comunità	27 l			27 m		27 s	
28 s		28 m			28 g		28 d	
29 d	Giornata della Carità quaresimale ore 16,30 Celebrazione della Festa del Perdono	29 m			29 v	ore 21 presso l'Istituto Don Bosco - Chiusura del mese di Maggio	29 l	
30 l		30 g			30 s	Festa della Comunità	30 m	
31 m					31 d	Pentecoste - Festa della Comunità		

attività di ogni gruppo sono segnalate negli avvisi settimanali

### GREST 2008

Anche quest'anno si è conclusa l'esperienza del Grest, svoltasi nei primi giorni di settembre.

Il campo da gioco e le strutture della parrocchia hanno ospitato bambini e ragazzi che si sono ritrovati con noi animatori per due settimane di giochi e tomei!

Quella del Grest è forse una delle esperienze aggreganti più ampie. Ed è stata confermata ancora una volta da oltre 150 iscritti. È proprio questa una delle caratteristiche più belle del Grest, che diventa l'occasione

che ci accompagna nell'inizio di tutte le giornate del Grest.

Come sempre la fase di preparazione ha permesso di studiare proposte differenziate per età: infatti, oltre ai giochi da fare tutti insieme, c'è una particolare attenzione alla divisione per fasce d'età, nei giochi, studiati appositamente per grandi e piccini.

Un Grest composto da più di cento bambini e con attività adeguate alle diverse fasce di età! Attività non solo di gioco, ma anche laboratori e piccoli momenti di riflessione che danno al nostro Grest un tocco speciale, nell'impegno anche formativo nei confronti dei ragazzi.

In questo modo si va oltre il rapporto di semplice gioco, per cercare di valorizzare le qualità e le capacità personali e sviluppare un confronto che non sia solo sul piano fisico, ma anche dialettico e riflessivo.

Noi animatori siamo orgogliosi di prestare il nostro servizio e le nostre forze per questa esperienza



Momenti del Grest: "Aiocca ... pipipiri ... rucuruccu ... paloma ... chachacha ... olè ...", i bans scatenano l'entusiasmo dei grestini

che è un'occasione straordinaria sia per noi che per i ragazzi.

Ormai possiamo contare su un ottimo clima di collaborazione e stima reciproca. E anche se arriviamo alla fine di una giornata con ben poche energie rimaste, troviamo sia bello e sempre motivante vedere nascere amicizie che continuano nel tempo e vedere incontrare questi ragazzi, superando pregiudizi e divisioni, in un modo che il gioco riesce a rendere straordinariamente immediato e spontaneo.

*Pino (Marco Giacon)*



Momenti del Grest: grande gioco, "tiro alla lepre"

non solo di coinvolgere ragazzi già impegnati in parrocchia, ma anche di raggiungere chi durante l'anno non segue cammini formativi o non svolge altri servizi.

Il Grest è un punto d'incontro che si fa il più vasto possibile e include tutte le fasce d'età, a partire dai più piccoli fino agli stessi genitori che, oltre ad essere i primi sostenitori e consiglieri del nostro agire educativo, hanno partecipato in prima persona nella festa delle torte.

È da ricordare l'impegno del nostro parroco, l'animatore forse più esperto, che quest'anno non ha mancato di seguirci nella giornata della



Momenti del Grest: le bandiere rappresentano le diverse squadre, i punteggi servono a premiare l'impegno ...

### IL SORRISO DI SUOR ANNA BRUNETTA

Chi di noi ha conosciuto Sr. Anna Brunetta, la ricorda così: sorridente, in piedi, accanto alla statua di don Bosco, nell'atto di accogliere le sue allieve, al mattino, prima di cominciare le lezioni. Il suo sorriso era rassicurante, ti invitava ad entrare, ti incoraggiava sempre, soprattutto nei momenti di difficoltà.

Il primo giorno di scuola, Sr. Anna ha disegnato, sulla lavagna della nostra classe prima – ma ritengo che lo facesse con tutte le sue nuove alunne – il profilo di una montagna e ci ha parlato di un viaggio da fare insieme: un cammino a tratti difficile che ci avrebbe portate sulla cima. Lei desiderava aiutare tutte noi a raggiungere la vetta, la conclusione del ciclo scolastico, senza che nessuno si smarrisse lungo la strada. E ha mantenuto la sua promessa.

Non è stata semplicemente la nostra insegnante di italiano, storia e geografia, è stata un'educatrice da tutti i punti di vista, con il suo esempio prima che con le parole. Presenza forte e serena, donna piena di vita e di allegria, sapeva essere autorevole e dotata di grande fermezza, quando serviva. Aveva un carisma speciale: sapeva “stare” con i ragazzi, in tutte le circostanze: nei momenti di studio e di fatica, come in quelli di festa e di gioco. È stata amica sincera per tutte le allieve e gli allievi che l'hanno avuta come insegnante, un punto di riferimento per le famiglie dei ragazzi e per i suoi colleghi docenti. Ha lasciato il segno anche nel mio essere insegnante, mostrandomi come dovesse realmente concretizzarsi questa professione. Dal mio punto di vista i suoi “segreti”, a scuola, erano l'umiltà e il sorriso. L'umiltà di continuare a cercare e conoscere, di vivere nuove esperienze; l'umiltà di chi non ha paura di aprire il suo cuore

agli altri, ragazzi, giovani o adulti che fossero. Il suo sguardo e il suo sorriso erano di quelli che non si scordano: aperti e sinceri, ti entravano dentro e ci restavano, ti “catturavano”.

Seguiva con affetto le persone anche dopo la loro uscita dalla scuola, durante il loro percorso di vita. Il giorno della festa di San Giovanni Bosco era sempre attorniata da una folla festosa di ex allievi, giovani e meno giovani, con le loro famiglie: coniugi, figli e nipoti. Non riesco ancora a spiegarmi come facesse a ricordarsi di tutti, visto i lunghi anni dedicati all'insegnamento.

Nella nostra parrocchia la sua presenza è stata assidua e disponibile; si sentiva pienamente parte anche della nostra comunità, così come della comunità religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice dove ha passato tanti anni della sua esistenza. Quando ci parlava della sua vocazione, lo faceva con gioia e con amore, ma senza tacere le difficoltà; si capiva che tutto ciò che faceva, lo faceva con amore, per amore e per fedeltà. Trasmetteva a noi ragazzi l'idea che, qualsiasi cosa avessimo voluto fare della

nostra vita, se l'avessimo fatto con amore e con impegno, avrebbe avuto più significato.

La sua energia e il suo entusiasmo l'hanno portata ad impegnarsi in numerose attività interne ed esterne alla scuola. È stata la prima a portare il cinema nelle aule del “Don Bosco” e non solo: la visione e la discussione sulle pellicole cinematografiche erano attività didattica e passione da trasmettere a tutti coloro che desideravano partecipare al suo “cineforum”. Si impegnava per cercare i film più adatti, stimolare il

*(Continua a pagina 10)*



Suor Anna Brunetta  
Padova, 16 aprile 1938 - Padova, 27 febbraio 2004

(Continua da pagina 9)

dibattito, ascoltare le opinioni diverse, sempre con l'obiettivo di far crescere in tutti il senso critico, il desiderio di conoscere e riflettere sui valori importanti della vita.

Questa passione ha raccolto tanti collaboratori intorno a Sr. Anna, in particolare giovani che oggi continuano a portare avanti questa attività. Ogni anno, per ricordarla, dopo la messa, siamo invitati ad assistere alla proiezione di un film; sono state scelte pellicole premiate al festival del cinema di Giffoni, un evento che Sr. Anna apprezzava tanto e dove accompagnava le sue classi.

L'ultimo incontro che abbiamo avuto è stato, casualmente, proprio nella sala cinema e teatro della

scuola, il 31 gennaio, giorno della festa di San Giovanni Bosco. Si stava celebrando la messa e io sono riuscita ad incontrare il suo sguardo. Mi ha sorriso. Nonostante stesse vivendo l'esperienza del dolore e della malattia, ha voluto mandare a chi le stava accanto un messaggio d'amore e di speranza.

Pochi giorni dopo ci ha lasciato, precedendoci sulla cima del monte e raggiungendo il termine del cammino: l'incontro con il Signore della vita.

**Paola Baldin**



Momenti del Grest: la giornata delle torte, con la partecipazione dei genitori; le torte vengono condivise

## Hanno scritto:

### Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI

## Dal libro "GESÙ DI NAZARET"

*Per meglio realizzare il messaggio degli Orientamenti Pastorali della nostra Diocesi per l'anno 2008-2009, riteniamo opportuno riportare alcuni passi del libro "Gesù di Nazaret" di papa Benedetto XVI, relativi alla parabola del 'buon samaritano'.*

Al centro della storia del buon samaritano (Lc 10, 25-37) vi è la domanda fondamentale dell'uomo. E' un dottore della Legge, quindi un maestro dell'esegesi, che la pone al Signore: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" Luca aggiunge che il dottore avrebbe fatto quella domanda a Gesù per metterlo alla prova. Il Signore lo rimanda molto semplicemente alla Scrittura che questi, appunto, conosce e lascia che sia lui stesso a dare la risposta. Il dottore della Legge risponde con esattezza, mettendo insieme Deuteronomio e Levitico: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". Ora, però, quest'uomo dotto, che da sé conosce benissimo la risposta alla sua domanda, deve giustificarsi: la parola della Scrittura è indi-

scussa, ma come essa deve essere applicata nella pratica della vita?

La domanda, nel concreto, è: chi è "il prossimo"? La risposta abituale, che poteva poggiarsi anche su testi delle Scritture, affermava che "prossimo" significava "connazionale". Il popolo costituiva una comunità solidale, in cui ognuno aveva delle responsabilità verso l'altro, in cui ogni individuo era sostenuto dall'insieme e quindi doveva considerare l'altro, "come se stesso", parte di quell'insieme che gli assegnava il suo spazio vitale. Gli stranieri allora, le persone appartenenti a un altro popolo, non erano "prossimo"? Ciò, però, andava contro la Scrittura, che esortava ad amare proprio anche gli stranieri ricordando che in Egitto Israele stesso aveva vissuto un'esistenza da forestiero.

Alla domanda, resa in questo modo concreta, Gesù risponde con la

parabola dell'uomo che sulla strada da Gerusalemme a Gerico viene assalito dai briganti che lo abbandonano ai bordi della via, spogliato e mezzo morto. E' una storia assolutamente realistica, perché su quella strada assalti simili accadevano regolarmente. Passano sulla medesima strada un sacerdote e un levita - conoscitori della Legge, esperti circa la grande domanda della salvezza di cui erano al servizio per professione - e vanno oltre. Non dovevano essere



Momenti del Grest: uno dei tre laboratori di danza. I più piccoli.

(Continua da pagina 10)

necessariamente uomini particolarmente freddi; forse hanno avuto paura anche loro e hanno cercato di arrivare più presto possibile in città; forse erano maldestri e non sapevano da che parte cominciare per prestare aiuto, tanto più che sembrava che non ci fosse più molto da aiutare. Poi sopraggiunge un samaritano, probabilmente un mercante che deve percorrere spesso quel tratto di strada ed evidentemente conosce il padrone della locanda più vicina; un samaritano, quindi uno che non appartiene alla comunità solidale di Israele e non è tenuto a vedere nella persona assalita dai briganti il suo "prossimo".

Ed ecco ora apparire il samaritano. Che cosa farà? Egli non chiede fin dove arrivino i suoi doveri di solidarietà e nemmeno quali siano i meriti necessari per la vita eterna. Accade qualcos'altro: gli si spezza il cuore; il Vangelo usa la parola che in ebraico indicava in origine il grembo materno e la dedizione materna. Vedere l'uomo in quelle condizioni lo prende "nelle viscere", nel profondo dell'anima. "Ne ebbe compassione", traduciamo oggi, indebolendo l'originaria vivacità del testo. In virtù del lampo di misericordia che colpisce la sua anima diviene lui stesso il prossimo, andando oltre ogni interrogativo e ogni pericolo. Pertanto qui la domanda è mutata: non si tratta più di stabilire chi tra gli altri sia il mio prossimo o chi non lo sia. Si tratta di me stesso. Io devo diventare il prossimo, così l'altro conta per me come "me stesso".

Se la domanda fosse stata: "E' anche il samaritano mio prossimo?", allora nella situazione data la risposta sarebbe stata un "no" piuttosto netto. Ma ecco, Gesù capovolge la questione: il samaritano, il forestiero, si fa egli stesso prossimo e mi mostra che io, a partire dal mio intimo, devo imparare "l'essere prossimo" e che porto già dentro di me la risposta. Devo diventare una persona che ama, una persona il cui cuore è aperto per lasciarsi turbare di fronte al bisogno dell'altro. Allora trovo il mio prossimo, o meglio: è lui a trovarmi.

L'attualità della parabola è ovvia. Se la applichiamo alle dimensioni della società globalizzata, vediamo come le popolazioni dell'Africa che si trovano derubate e saccheggiate ci riguardano da vicino. Allora vediamo quanto esse siano "prossime" a noi; vediamo che

anche il nostro stile di vita, la storia in cui siamo coinvolti le ha spogliate e continua a spogliarle. Invece di dare loro Dio, il Dio vicino a noi in Cristo, e accogliere così dalle loro tradizioni tutto ciò che è prezioso e grande e portarlo a compimento, abbiamo portato loro il cinismo di un mondo senza Dio, in cui contano solo il potere e il profitto; abbiamo distrutto i criteri morali così che la corruzione e una volontà di potere priva di scrupoli diventano qualcosa di ovvio. E questo non vale solo per l'Africa.

Sì, dobbiamo dare aiuti materiali e dobbiamo esaminare il nostro genere di vita. Ma diamo sempre troppo poco se diamo solo materia. E non troviamo anche intorno a noi l'uomo spogliato e martoriato? Le vittime della droga, del traffico di persone, del turismo sessuale, persone distrutte nel loro intimo, che sono vuote pur nell'abbondanza di beni materiali. Tutto ciò riguarda noi e ci chiama ad avere l'occhio e il cuore di chi è prossimo e anche il coraggio dell'amore verso il prossimo. Perché – come detto – il sacerdote e il levita passarono oltre forse più per paura che per indifferenza. Dobbiamo, a partire dal nostro intimo, imparare di nuovo il rischio della bontà; ne siamo capaci solo se diventiamo noi stessi interiormente "buoni", se siamo interiormente "prossimo" e se abbiamo poi anche lo sguardo capace di individuare quale tipo di servizio, nel nostro ambiente e nel raggio più esteso della nostra vita, è richiesto, ci è possibile e quindi ci è anche dato per incarico.

La strada da Gerusalemme a Gerico appare come l'immagine della storia universale: l'uomo mezzo morto sul suo ciglio è immagine dell'umanità. Il sacerdote e il levita passano oltre: da ciò che è proprio della storia, dalle sole sue culture e religioni, non giunge alcuna salvezza. Se la vittima dell'imboscata è per antonomasia l'immagine dell'umanità, allora il samaritano può essere solo

l'immagine di Gesù Cristo. Dio stesso, che per noi è lo straniero e il lontano, si è incamminato per venire a prendersi cura della sua creatura ferita. Dio, il lontano, in Gesù Cristo si è fatto prossimo. Versa olio e vino sulle nostre ferite – un gesto in cui si è vista un'immagine del dono salvifico dei sacramenti – e ci conduce nella locanda, la Chiesa, in cui ci fa curare e dona l'anticipo per il costo dell'assistenza.

La grande visione dell'uomo che giace alienato e inerme ai bordi della strada della storia e di Dio stesso, che in Gesù Cristo è diventato il suo prossimo, la possiamo fissare nella memoria come una dimensione profonda della parabola che riguarda noi stessi. Il possente imperativo contenuto nella parabola non ne viene indebolito, ma è condotto alla sua intera grandezza. Il grande tema dell'amore raggiunge così tutta la sua ampiezza. Ora, infatti, ci rendiamo conto che noi tutti siamo "alienati" e bisognosi di redenzione. Ora ci rendiamo conto che noi tutti abbiamo bisogno del dono dell'amore salvifico di Dio stesso, per poter diventare anche noi persone che amano. Abbiamo sempre bisogno di Dio che si fa nostro prossimo, per poter diventare a nostra volta "prossimi". Ogni persona allora deve diventare samaritano, seguire Cristo e diventare come Lui.

Allora viviamo in modo giusto, allora amiamo in modo giusto, se diventiamo simili a Lui, che ci ha amato per primo.

*a cura di Giuseppe Iori*



Momenti del Grest : il giorno della gita. Ci accompagna il sole e così la salita è più facile, specie se fatta tutti insieme ...

# AVVISI IMPORTANTI

## CALENDARIO

### OTTOBRE

Domenica 26	
11.00	S. Messa con celebrazione della Cresima

### NOVEMBRE

sabato 1°	<b>Festa di tutti i Santi</b>
11.00	S. Messa solenne
domenica 2	<b>Commemorazione dei fedeli defunti</b>
	S. Messe festive
11.00	S. Messa solenne per tutti i parrocchiani defunti e in particolare per quelli morti durante l'anno
domenica 16	<b>Festa della Madonna della Salute</b>
9.30	Nella S. Messa, amministrazione del Sacramento dell'Unzione ad anziani e malati
	Nel pomeriggio festa autunnale della Comunità con <b>castagnata</b>
domenica 23	<b>Anniversari</b>
11.00	Celebrazione di ringraziamento per gli anniversari di matrimonio (50°, 40°, 25°, 20°, 10°), di sacerdozio (40°) e di professione religiosa (50°)

### Continua la Collaborazione Pastorale

di **P. Siro Lazzari**, dei Padri Giuseppini del Murialdo, celebra la S. Messa di norma ogni **domenica alle ore 9.30** ed è a disposizione per le **Confessioni** fino alle 11.30 e per l'Adorazione Eucaristica del primo giovedì del mese

### Ministri straordinari della Comunione

All'inizio dell'anno pastorale 2008-2009 crediamo utile ricordare ai parrocchiani di San Camillo che, a fianco dell'opera dei sacerdoti, c'è un gruppo di persone, che hanno ricevuto un'apposita formazione, a disposizione degli ammalati e degli anziani impossibilitati a frequentare la chiesa e desiderosi di accostarsi all'Eucaristia.

Riportiamo i loro nominativi e i rispettivi recapiti telefonici:

MARIA CLAUDIA CARUBIA 049-751762; LORETTA CREMONI  
NI 049-755772; MARIA TERESA GALVAGNI 049-8074152; NOE-  
MI GRADENIGO 049-757500; MARIA CRISTINA PILOTO 049-  
8020861; GIUSEPPE IORI 049-850852, 339-2643454.

## Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo De Lellis — Padova

Ottobre 2008

Anno 3, Numero 3

Direttore responsabile  
Giuseppe Iori  
Pubblicazione registrata al  
Tribunale di Padova in data  
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo  
Via Scardeone, 27  
35128 Padova  
telefono 0498071515

## ORARI SS. MESSE

### SS. Messe festive

Sabato e vigilie: ore 19.00

Domenica e festività:  
ore 9.30, 11.00, 19.00

### SS. Messe feriali

Lunedì - Venerdì

ore 9.00 e 18.00

Sabato: ore 9.00

## Orario del Centro

### Parrocchiale

Lunedì - venerdì:

dalle 16 alle 19.30.

Sabato: dalle 17 alle 19.

Domenica: dalle 16 alle 19.

## Padre Amelio

sarà di nuovo tra noi  
da metà ottobre  
a metà novembre